

LA LAMENTELA DEL PIEVANO DI SAN LEONARDO NEI CONFRONTI DEL SAGRESTANO DI SAN CRISTOFORO

Nel 1891 era titolare della Pievania di San Leonardo Confessore agli Angeli Custodi di Ascoli, una delle più antiche parrocchie della città, don Giuseppe Capitani. Il Capitani era stato nominato titolare di detta Pievania con Bolla Pontificia del 24 dicembre 1859, nel XIV anno di pontificato di Papa Pio IX, e sostituiva il defunto predecessore don Domenico Merlonghi (Archivio Vescovile Bullarium pag.33, n.42). Rimarrà parroco di San Leonardo sino alla fine del XIX secolo e sarà sostituito da Don Giacomo Flaiani Mazzoni, che sin dal 1898 diverrà suo coadiutore cum jure successiois. Il Flaiani sarà Pievano di San Leonardo sino al 1952, anno della sua morte.

La chiesa di San Leonardo, che si trovava a ridosso delle mura romane, venne demolita dopo il 1826 e la Pievania sin dal 1818 era stata trasferita nella chiesa degli Angeli Custodi, già appartenente all'Ordine degli Agostiniani Scalzi, la cui relativa comunità conventuale nel 1810, nell'ambito della bufera napoleonica, relativa alla soppressione delle corporazioni religiose, venne anch'essa soppressa e dispersa. Scriveva bene nel proprio regesto il segretario di un potente e glorioso Ordine Religioso circa la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni da parte del Governo Italoico: "Iussu Napoleonis Primi Gallorum imperatoris ac Italiae regis, suppressi fuerunt omnes Ordines Regulares utriusque sexus et omnes religiosi et moniales ad propriam patriam remeare coacti sunt.

Il Capitani, con una sua lettera del 9 maggio 1891, uscita ora fuori dall'oblio ove si trovava durante il lavoro di riordino dell'archivio della Venerabile Confraternita "Orazione e Morte", indirizzata "All'onorevole Signor Perugini, Governatore della Confraternita della Buona Morte in S. Cristoforo M.", rappre-



senta al destinatario che per tempo "fece avvisare il Sagrestano di San Cristoforo, che la mattina del 4 volgente maggio alle ore 8 sarebbe ivi andato a confessare una Persona benemerente della Confraternita e perciò avesse fatto trovare aperta la Sagrestia e visibile la chiavetta del Ciborio".

Da questo punto inizia la lamentela del nostro don Giuseppe circa il comportamento non consono del Sagrestano di San Cristoforo: "Quale non fu la meraviglia nel sentire dal Caporaletti (cioè il Sagrestano) ch'essa chiave non si voleva lasciare, ribadendo, che si andasse in altra Chiesa per Comunione: non si conosce motivo di siffatto disprezzo, se verso la Penitente, o verso il Confessore".

La lettera continua poi dicendo che, a causa della chiusura della porta fra la Sagrestia e la Chiesa, egli "fu costretto ad uscire ed

accedere con berretta al confessionale, e da questo ritornare esternamente in quella".

La lettera termina, facendo presente al Governatore che esso Parroco ha voluto riferire l'accaduto, "acciocché in altre circostanze non si rinnovino siffatti inconvenienti. Tanto Le si dovea".

Lo scrivente termina la sua missiva professandosi "Devotissimo Servitore, Giuseppe Pievano Capitani". A fianco della firma è ancora visibilissimo lo stemma della Pievania con l'immagine del Santo Titolare e con la dicitura "PLEB. S. LEONARDI CONF. ASCULI"

Passano i tempi, passano le persone, ma le beghe non cessano mai di esistere. Da questo scritto si vede uno spaccato della società ascolana della fine dell'800, che quasi tutta, per grazia di Dio, viveva all'ombra del campanile.

Giancarlo Tosti

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul cc postale n° 12637633 intestato a:

EDITORIALE PROSPERI, Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736/252490

Abbonamento:	Semplice	€ 13.00
Abbonamento:	Simpatizzante	€ 15.00
Abbonamento:	Enti ed Associazioni	€ 21.00
Abbonamento:	Sostenitore	A piacere